

La raccolta
degli ananas,
Francia, prima metà
del XVIII secolo
(Galleria Moshe
Tabibnia).

Perché puntare sui quadri di stoffa



CINQUE MILIONI DI EURO. È quanto lo scorso anno il Museo del Louvre è stato disposto a pagare, in trattativa privata, per un arazzo francese del 1440. E 2.479.488 euro, la più importante aggiudicazione degli ultimi anni, è la cifra sborsata all'asta di Sotheby's Londra del 17 novembre scorso, da un anonimo acquirente, per un arazzo fiammingo dello stesso periodo.

Dopo una lunga parentesi di flessione, oggi il mercato vola per questi quadri di stoffa, veri e propri affreschi mobili, che nell'Europa aristocratica tra XV e XVII secolo erano una necessità e insieme una magnifica ossessione. Facili da trasportare, appendere e staccare, esibiti con orgoglio nel corso di ricevimenti e cerimonie, avevano la ▶▶

Qui sotto, arazzo con **stemmi araldici**, Germania meridionale, IV quarto del XV secolo (cm 99 x cm 212); in basso, **Mille fleurs** con animali, Fiandre, I quarto del XVI secolo (cm 137 x cm 292); **Feuille de chou**, Fiandre, metà del XVI secolo (cm 142 x cm 321); **Feuille de chou**, Fiandre, metà del XVI secolo (cm 160 x cm 263), tutto di **Galleria Moshe Tabibnia**

Fiamminghi, Mille fleurs, medievali con scene cortesi, gli arazzi sono i veri protagonisti delle ultime aste. Battuti per cifre a sei zeri. E si fanno interessanti anche quelli contemporanei | Beba Marsano



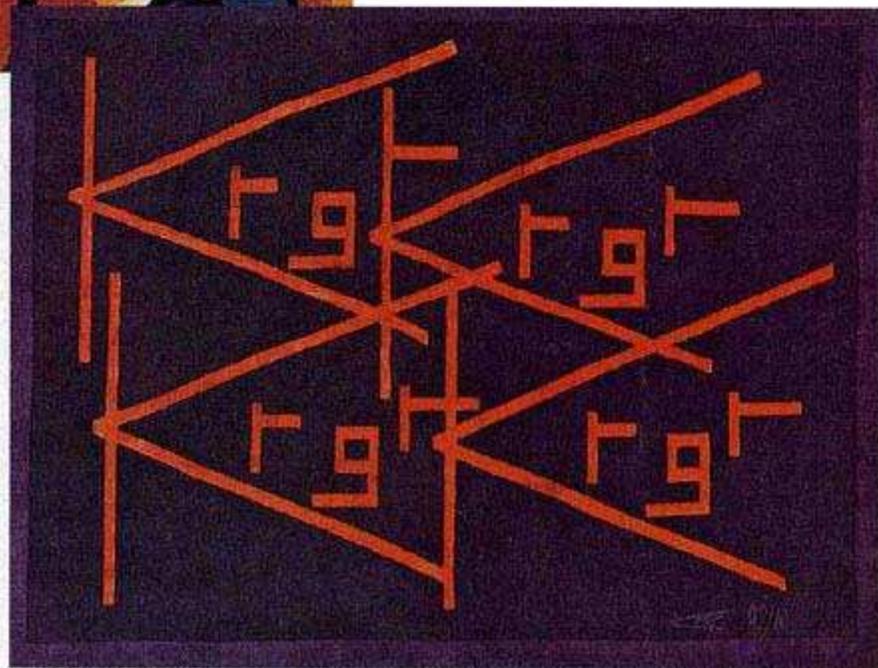


Gli arazzi della collezione **Illulian Limited edition**: a sinistra, *Se ti guardo* di **Dario Ballantini** (cm 300 x 200); in basso, *Krgr* di **Bob Krieger** (cm 290 x 180).

Nuove suggestioni

Si chiama **Limited Edition** ed è la collezione di arazzi che **Illulian** (www.illulian.com), marchio milanese leader nel complemento d'arredo di lusso, ha realizzato su disegno di tre artisti contemporanei. Tre serie di lavori in edizione limitata firmati **Bob Krieger**, fotografo di fama internazionale; **Francesco Bruscia**, giovane artista marchigiano dallo stile neopop; **Dario Ballantini**, imitatore, attore e anche apprezzato pittore. Sono dieci gli arazzi della collezione Krieger, otto quelli ideati da Bruscia, unico l'esemplare di Ballantini. Cardati e filati a mano in seta e lana himalayana con colori vegetali, costano da 5mila a 20mila euro l'uno.

► duplice funzione di difendere dal freddo gli abitanti di residenze sontuose e di celebrare il potere e la ricchezza dei loro proprietari. I Gonzaga di Mantova ne avevano una collezione immensa, come Carlo V di Spagna. «Gli arazzi costituiscono uno dei migliori investimenti del momento», afferma **Moshe Tabibnia**, collezionista e mercante di tessuti antichi. «Per una serie di pregiudizi che hanno inibito la domanda, sono ancora sottostimati, e in questo momento circolano sul mercato pezzi straordinari, che è possibile acquistare con cifre relativamente modeste. Un esempio? La tapiserie parigina inizio Seicento battuta da Bonhams New York, il 28 febbraio scorso, per 30mila dollari. Un oggetto il cui valore intrinseco è superiore all'attuale valore di mercato, almeno dieci volte». Ritenuti fino ►►





A sinistra, arazzo **Mille fleurs** con cervo e unicorno, Fiandre, IV quarto del XV secolo (cm 212 X cm 170); in basso, arazzo **con soggetto storico**, Francia (Nancy o Malgrange), Manifattura di Jose Bacor (Malgrange)/Charles Mité (Nancy), I quarto del XVIII secolo, (cm 418 X cm 678).

► a poco tempo fa troppo ingombranti per un arredamento moderno, oggi gli arazzi sono protagonisti di un'inversione di tendenza. «Negli ultimi anni c'è stata un'impennata d'interesse legata anche a una serie di mostre nei musei di Chicago, New York, Mantova. Il meccanismo? La gente li conosce, li desidera, li compra», prosegue Tabibnia. Non a caso, a metà settembre **Dorotheum** ha inaugurato il dipartimento di tappeti, tessuti e arazzi. «Prevediamo circa due aste l'anno, in linea con l'ottimo trend del mercato internazionale», ha detto **Wolfgang Matschek**, esperto d'arte tessile della casa d'aste viennese.

Il termine arazzo deriva dalla città francese di Arras dove, nel Medioevo, venivano prodotti gli esemplari più ricercati. Periodo d'oro della tapiserie fu quello tra Medioevo e Rinascimento, nella zona compresa tra Francia del Nord e Fiandre. Status symbol dell'epoca, gli arazzi erano prodotti molto costosi per il prezzo dei filati, talora d'oro e d'argento, e per la laboriosità dell'esecuzione, distinta nella preparazione del cartone, un grande modello pittorico in scala affidato spesso a nomi come **Raffaello, Rubens, Goya**, e nella lenta tessitura da parte degli arazzieri. A Bruxelles, Pieter van Aelst era titolare della più famosa bottega d'Europa per tradurre in tessuto il disegno e, a Parigi, la Manifattura reale di Gobelins arrivò a impiegare 800 artisti. I tempi di produzione superarono i cinque anni per la complessità della tecnica di tessitura. Secondo le manifatture, questi sontuosi paramenti erano ornati con soggetti sacri o profani (Tournai), emblemi araldici o imprese cavalleresche (Gobelins), paesaggi (Beauvais) o fantasie vegetali (Aubusson). Molti avevano carattere moralistico e didascalico (Bruxelles), altri di evasione (Oudenaarde). «Tra le tipologie di tendenza», aggiunge Tabibnia, «ci sono il Feuille de choux, decorazione a grandi foglie, il Mille fleurs, a minuti disegni su fondo blu, e gli arazzi medievali con scene cortesi, di dimensioni più contenute per l'uso di telai più piccoli rispetto alle epoche successive, rinascimentale e barocca».

DOVE ACQUISTARLI

MILANO. Galleria Moshe Tabibnia, via Brera 3, tel. 02-8051545, www.moshetabibnia.com

LONDRA. S Franses Limited, Jermyn Street at Duke Street, tel. 0044-207-9761234, www.franses.com

MECHELEN (Belgio). De Wit, Schoutetstraat 7, tel. 0032-15-202905, www.dewit.be

NEW YORK. Beauvais Carpets, Madison Avenue 595, tel. 001-212-6882265, www.beauvaiscarpets.com

PARIGI. Galerie Armand Deroyan, Rue Druot 13, tel. 0033-1-48000785, www.deroyan.fr

